Informazione, potere e diritti negati nelle fabbriche Fiat

VINCENZO VITA

Non si è affatto spenta la polemica nata all'Alfa di Arese sull'esercizio dei diritti sindacali La vicenda grave che ha colpito il comunista Walter Molinaro (ma tutt'altro che limitata o episodica) ha avuto e avrà implicazioni di rilievo come già sta avvenendo

I lavoratori dell Alfa si sono rivolti ai «colleghi» dell'informazione, ottenendo per ora la risposta dei giornalisti del «gruppo di Fiesole».

La questione posta è molto seria e ha numerose implicazioni

Una, per cominciare La discussione sulla funzione dei media l'ha da tempo sottovalutata I mezzi di informazione sono parte di un flusso di conoscenze e di relazioni, compongono un mosaico di rapporti sociali Al di là di tutte le considerazioni sul loro peso crescente – realissimo – in termini di bilanci e di raccolta di pubblicità essi appartengono ad un mondo di esseri vitali e reali Non solo, ovviamente, sarebbe falsa e ipocrita la pretesa di pensare di muoversi in una sorta di zona franca, ma ancora più fuorviante è il non prendere atto che le opportunità e le intenzioni concrete di dialogare con l'universo del lavoro dipendente si sono ridotte fino a toccare lo zero Mode, influenze esterne, affievolimento dell'interesse, accondiscendenza rispetto alla nuova agenda delle priorità nelle *news* hanno capovolto lo scenario informativo nel breve volgere di un decennio Un tempo si manifestava davanti alla Rai o al «Corriere della Sera», perché si riteneva che fossero magari ostili, ma interlocutori Ora, non a caso è ben raro che una mobilitazione si rivolga ai vecchi sacrari dei media italiani. Ed è anche più raro che si ritenga tale assenza di contatto un limite

La seconda osservazione tocca da vicino gli effetti del doppio e parallelo fenomeno della concentrazione delle proprietà editoriali e dell'omologazione dei contenuti, dell'appiattimento dell'offerta in video o sulla carta stampata Si potrà ripetere finché si vuole che non esiste alcun nesso meccanico tra gli assetti societari e la qualità o la disposizione critica di un organo di comunicazione Un dato, però, emerge ormai da tempo con nettezza: al di là della forte e crescente competizione di mercato, la maggioranza dei media appartiene ad un unico universo culturale, segnato dalla grande impresa Si può considerare un'eccezione la Rai, che ha uno statuto di appartenenza differente, con limiti di altra natura come lo strapotere nei gangli del suo apparato della Dc e del Psi Nell insieme, comunque, anche da tale versante i processi intervenuti negli anni della privatizzazione del sistema hanno prodotto esiti assai negativi dal punto di vista politico e da quello della pluralità editoriale Se l'incremento di iniziative editoriali, infatti, si riduce ai giornali fotocopia non si può certo dire che la rivoluzione tecnica stia dispiegando il meglio di sé L'uniformarsi dei linguaggi e degli strumenti conoscitivi porta di conseguenza alla marginalità delle fonti dirette dell'informazione, compresse dalla gara giornaliera all'indice di ascolto o dalla concorrenza spietata tra le testate *leader* Non è frutto di logica manichea quindi, la richiesta costante che stiamo facendo di introdurre una disciplina *antitrust* che ponga regole laddove non vi sono (nel settore radiotelevisivo) e migliori l'unica legge esistente in materia, la riforma dell editona Si vedono in casi come l Alfa gli esiti della concentrazione nelle mani di un gruppo (la Fiat-Rcs) di tre dei maggiori quotidiani nazionali, si comprenderà, inoltre, perché si ritiene pericoloso lo stato di cose determinato si nell ambito televisivo con la Fininvest

C'è, poi un terzo aspetto da tenere in conto, non certo di minore rilievo Anzi È il punto sollevato dai lavoratori dell'Alfa Cosa possono fare i lavoratori dell'informazione? Cosa significa materialemnte, nelle condizioni di oggi e senza accondiscendere a richiami «passatisti», ritessere un dialogo con i temi del lavoro?

Indubbiamente, va naperta l'annosa questione delle fonti, dell'autonomia nel fare informazione dalle sollecitazioni e dalle ingerenze indebite, dall acquisizione delle notizie addomesticate dagli uffici stampa delle aziende Passa di qui poi la rivendicazione della demarcazione netta e visibile tra pubblicità e attività redazionale

Sono argomenti importanti, che dovrebbero portare lo stesso sindacato a provvedersi in maniera stabile di proprie strutture di informazione primaria Questa e altre scelte necessarie – pensiamo alla soltanto recente consapevolezza del peso delle pagine economi che – non basterebbero in ogni caso, se non si accompagnassero all'acquisizione di una soggettività critica da parte dei giornalisti.

E' opportuno considerare, infatti, che il venir meno dell'attenzione a quanto si svolge nei meccanismi della produzione è rischioso per la stessa fisionomia del mestiere di giornalista Non ci si accorge che già ora è in atto nella categoria giornalistica un fenomeno in fondo analogo a quello che – certo con altra brutalità – avviene nei luoghi di lavoro? Non è in corso, forse, una continua erosione degli spazi di movimento per chi opera nell in formazione? Non esistono censure e autocensure politiche è, più spesso «di mercato»? Se parlare così appare un po' forte, cerchiamo pure termini meno secchi la tendenza, però, è proprio questa

Non è utile indulgere a catastrofismi, ma neppure serve continuare ad imbellettare la realtà

Ecco, allora, che torna attualissimo il tema così mosso del rapporto tra chi informa e chi forma oggetto nella notizia Creare nuove solidarietà e «parentele» di obiettivi è urgente più che mai Ugualmente, è indispensabile rimettere all ordine del giorno l idea di uno specifico «Statuto dell impresa di informazione», che ne preservi caratteristiche e peculiarità, impedendo che i mass media divengano prigionieri di società complesse, orientate a ben diversi campi di azione

«Allorché Agnelli distribuisce (in primo luogo a se stesso) gli utili annuali Fiat, lo fa anche grazie all'anonimo apporto di ciascun contribuente italiano»

Arricchiti col bilancio pubblico

Caro direttore mi sembra di capire che la situazione economica «ufficiale» del nostro Paese sarebbe all'incirca la seguente Il nostro debito pubblico consolidato, si aggirerebbe sul milione e duecentomila miliardi di lire contro un milione scarso di miliardi di lire di prodotto interno lordo (il mutico p i l) Tuttavia, tenendo conto solo di quest ultimo dato (e non del primo), i soloni della Cee gli stessi che impongono la chiusura delle acciaierie di Bagnoli, ci collocano al quinto posto fra le nazioni industrializzate dell occidente

Tanto per fare un esempio, vorrei vedere se in analoga situazione, cioè con un 20% di debiti in più rispetto al fatturato annuo la Fiat sarebbe considerata una potenza industriale Per quanto possa apparire bizzarro mi chiedo se la chiusura di Bagnoli non sia in qualche modo legata a questo enfatico e inattendibile riconoscimento nei confronti del nostro Paese

Ha ricordato tra l altro Reichlin che lo sviluppo economico e l accumulazione di ricchezza verificatisi in questi anni in Italia sono dovuti «in non piccola parte a spese del bilancio pubblico» Cosa significa questa affermazione? Significa, tra le tante, che allorché Agnelli distribuisce ai suoi azionisti (e in primo luogo a se stesso) gli utili annuali Fiat, lo fa anche grazie all'apporto dell'anonimo contribuente italiano, ivi compreso il pensionato a 400 mila lire al mese e sarebbe davvero opportuno sapere fino a che punto il mostruoso debito pubblico attualmente in atto e in via di espansione, abbia contribuito ad arricchire i vari magnati dell industria

La gente va anche puntigliosamente istruita su come si è formato e sèguita a formarsi il debito pubblico Quando arriva la stagione della cosiddetta «finanziaria» assistiamo al ripetersi di invereconde manfrine da parte dei partiti al governo e dei vari «dottor Sottile» che, non so con quanta competenza, menano la danza La gente deve sapere che con la linea di politica economica che essi perseguono, a fronte delle crescenti condizioni debitorie dello Stato il loro ruolo sarà sempre più quello delle mosche cocchiere il bilancio pubblico peggiorerà di anno in anno, finché un giorno si potrebbe arrivare alla resa dei conti, e allora saranno ancora una volta i più deboli (lavoratori dipendenti, pensionati ecc) a pagare

Per quanto riguarda il debito pubblico di un milione e duecentomila miliardi, va chiarito che non è in sede di «finanziaria» (fase previsionale) che si può accertare se sia in crescita o in calo ma in sede di «consuntivo» alla fine dell'esercizio ma sui «consuntivi» il dottor Sottile tace e intanto il debito galoppa

Bruno Pignoni. Tricesimo (Udine)

Forse peggiori i «padroni delle ferriere» di oggi

Cara *Unità* che cosa sta succedendo dentro le fabbriche? A Piombino le due maggiori sono l Ilva, ex Deltasider (a partecipazione statale) e la Magona d Italia (azionista di maggioranza Lucchini), entrambe siderurgiche

I fatti due ragazzi con contratto di formazione lavoro si vedono recapitare altrettante letterine asettiche, che danno loro il «benservito» La società, la Magona d'Italia, di cui questi ragazzi sono dipendenti, li licenzia. Di quale colpa si sono macchiati, per ricevere un simile trattamento? Uno di loro è iscritto al Pci ed alla Fiom, troppa sfrontatezza per un lavoratore a contratto di formazione! L'altro, sfortunato compagno di viaggio del primo

Secondo fatto Ilva, turno di notte, un lavoratore si sente male e cade per terra, alcuni compagni lo soccorrono Lo «strano» inizia quando corre voce tra i lavoratori che colui che si è sentito male aveva ricevuto una «letterina» Che cosa c era scritto? In due parole questo o rientrava al lavoro o poteva andare incontro al licenziamento

Anche qui, se si fosse trattato di un assentelsta cronico, forse non ci sarebbe stato niente di strano, invece lo strano, ed a mio parere scandaloso, è il fatto che questo lavoratore è seriamente minato nella salute (dovrà sottoporsi ad un difficile intervento al cuore)

Terzo fatto siamo vicini a Natale e la Magona d'Italia, pensa bene di mandare ad alcuni (18 per l'esattezza) suoi anziani dipendenti l'ormai «classica» asettica busta Purtroppo non contiene gli auguri, ma l'invito a firmare per il loro prepensionamento, altrimenti saranno licenziati

Perchè queste persone non avevano ancora firmato? Certo non per un loro morboso attaccamento al lavoro, ma per un motivo ben più palpabile purtroppo, a dispetto della loro età non hanno abba stanza contributi per il raggiungimento di una pensione decente che possa far loro sopportare l onere dei figli da crescere e dei mutui da pagare

Di fronte a queste cose provo rimpianto per quei lontani datori di lavoro, stile «padroni della ferriera» E dico questo non perchè fossero migliori degli attuali, ma perchè avevano come attenuante al loro comportamento l'arretratezza culturale propria di 100 anni fa ed il «buon gusto» di licenziare guardandoti in faccia

Lettera firmata.
Piombino (Livorno)

Le lotte di oggi, quelle degli anni 50, l'unità coi socialisti...

Cara *Unità*, ti chiedo, come anziano e modesto ex dirigente comunista di tante lotte bracciantili degli anni 50 nel Mantovano, un po' di spazio per esprimere al compagno Walter Molinaro, coraggioso segretario della sezione Pci dell'Alfa Romeo, tutta la mia schietta solidarietà

Caro Walter, ti posso testimoniare in mille modi che anche gli anni 50, troppo spesso dimenticati da tanti storici e politici governativi, furono terribili per tutto il mondo del lavoro La classe operaia, i proletari agricoli, gran parte del mondo contadino e la generosa gioventù di allora hanno speso tanti sacrifici nelle dure e a volte anche sanguinose lotte, per far entrare nei luoghi di lavoro la nostra Costituzione che, allora, le forze conservatrici e sovversive consideravano «una trappola»

Oggi purtroppo, a distanza di quarant'anni, la storia amaramente si ripete Ancora una volta le stesse forze di allora vogliono colpire un presidio fondamentale della nostra libertà, della nostra democrazia repubblicana, quale è la fabbrica

Di fronte a questo grave pericolo ti voglio sottolineare che in quel lontano passato lo spirito fondamentale della lotta era rappresentato dall unità d azione politica tra comunisti e socialisti Mentre oggi pur essendo i compagni socialisti entrati da anni nella stanza dei bottoni governativi, molte cose vanno di male in peggio, con l aggiunta di una scandalosa repressione verso la dignità di operai e di lavoratori

Quindi, caro Walter nel salutare quanti ti sostengono, mi resta solo da sottolineare l invito e l auguno verso i compagni socialisti, vecchi e nuovi, di rivedere le loro posizioni attuali per ritornare all'unità e alla lotta di tutta la sinistra il mondo del lavoro infatti, in qualsiasi luogo si esprima, per realizzare le sue rivendicazioni di giustizia sociale, di libertà, di solidarietà, di un futuro migliore, ha tanto bisogno di questa unità

Giuseppe Foroni.
Virgilio (Mantova)

Sulla droga un «piano diabolico»: ipotesi suggestiva ma incompleta

Cara *Unità*, in questi ultimi tempi si parla insistentemente del fenomeno del l droga in Italia e dei suoi effetti devastanti Allora vorrei anch'io dire qualcosa per cercare di individuare i veri grandi colpevoli di questo massacro

Secondo me il fenomeno trae origine da un preciso disegno politico, pensato e voluto dal potere costituito Qui bisogna fare un po' di storia e andare agli anni in cui gli Stati Uniti con il loro esercito erano impegnati nella guerra del Vietnam In quegli anni negli Usa si formarono grandi movimenti culturali e giovanili di protesta contro quella guerra che l'opinione pubblica, e non solo americana, mostrava di non condividere Evidentemente ciò preoccupò non poco il regime, il quale non esitò ad adottare tutti i mezzi, compreso quello della introduzione della droga (è ancora vivo il ricordo della droga che veniva fatta arrivare dentro le casse delle salme dei militari caduti in Vietnam), per combattere quest'onda di protesta che aumentava sempre di più L'esperimento ebbe grande successo, tant'è che nel volgere di pochissimo tempo questi grandi movimenti si trasformarono in grandi masse di drogati vaganti

Gli anni post '68 furono anche in Italia caratterizzati dalla formazione di grandi movimenti giovanili ed in particolare studenteschi, i quali cercavano di portare avanti una politica e di introdurre una cultura di massa alternative al sistema costituito Animati da grandi ideali, questi giovani ebbero grande capacità organizzativa e combattiva, in grado di mettere il potere politico in affanno Evidentemente anche il potere economico (la classe imprenditoriale in generale) deve aver provato qualche brivido e deve aver sentito il pericolo che la capacità di proteggere i grandi privilegi di cui godeva, e di cui gode tuttora, gli stesse scivolando dalle mani

Questo potere, che per sua natura è di ispirazione statunitense, non poteva che ispirarsi a questo Paese anche nella battaglia contro i movimenti giovanili ed allora la droga incominciò ad arrivare anche in Italia, imperversando nelle scuole, nei parchi, nelle piazze, nelle case ed ovunque ci fossero dei giovani L'effetto fu dirompente In breve tempo furono ridotti al silenzio, il loro cervello fu così messo nella impossibilità di ragionare, di funzionare Le scuole si svuotarono di giovani animati da fervore politico e si riempirono di giovani che si drogavano E così fu vinta la battaglia

Ora pare che questi giovani incominciano a dare troppo fastidio anche come drogati e quindi si incomincia addirittura a ventilare l ipotesi delle manette ai drogati

Romano Tosi. Milano

ELLEKAPPA

C'è del vero in ciò che dice il nostro lettore, ma io sarei più cauto nel collocare le cause di questo che è uno fra i più devastanti fenomeni delle nostre società, in un diabolico piano politico-economico che il Potere avrebbe programmato a livello sovranazionale per rendere inoffensivi i soggetti che con maggior forza potrebbero esprimere una volontà di cambiamento Non è ideologica e tutto sommato semplificatrice una tale spiegazione?

Io non escludo che vi sia chi considera la droga un alleato politico, né mi sfugge che si alimentano anche di questo le collusioni tra potere politico e criminalità mafiosa Ma credo che ci troviamo di fronte ad un fenomeno complesso, non schematizzabile, non interpretabile con i vecchi strumenti dell analisi classista, un fenomeno nel quale gli elementi si mischiano e si confondono il sottosviluppo del Terzo Mondo e la caduta di valori nelle società industriali, la voracità dei grandi trafficanti e la povertà della qualità della vita urbana, le tendenze verso forme di fuga irrazionale e la nefasta accelerazione dei comportamenti «devianti» che le «istituzioni totali» (il carcere, ad esempio) finiscono col provocare

Nessuno può sentirsi «esterno» In campo sono chiamate le responsabilità di tutti dello Stato, delle istituzioni politiche, della cultura, degli organismi internazionali, e anche – perché non dirlo? – la responsabilità personale dei singoli Una responsabilità, quest'ultima, che non deve essere trascurata

□ *EUGENIO MANCA*

«Forse ero preso dall'individualismo che ha invaso la nostra società...»

Caro direttore, sono un operatore ecologico di La Spezia, da molto tempo, pur essendo ancora di giovane età (32 anni) sono iscritto al Pci

La mia adesione al Partito fu una scelta carica di idealità e programmi per il futuro Ma ti confesso che qualche tempo fa, in seguito a molteplici fattori, era venuto a calare il mio interesse per la politica ed il Partito stesso

Ho riflettuto a lungo su ciò che mi stava accadendo e non trovavo una risposta adeguata per un recupero attivo del mio modo di essere Forse ero preso da quell'individualismo sfrenato che ha invaso da tempo la nostra società, a discapito di valori universali come la pace, la solidarietà, la democrazia etc

Ebbene, in questa vigilia del nostro congresso ho sentito affermare concezioni incalzanti su tante tematiche che oggi il nostro Paese deve affrontare

Perciò voglio rivolgermi a quelli che hanno patito come me, e non solo ai nostri militanti ma in particolar modo al mondo cattolico (come cattolico comunista), alle forze democratiche e di sinistra, ai giovani in generale, a tutti i numerosi movimenti nel nostro Paese, ai singoli , incerti del vivere l'oggi, proponendo loro una riflessione ci sarebbe oggi democrazia in Italia se non fosse esistito e non esistesse il Partito di Gramsci, di Togliatti, di Longo, di Berlinguer, dei Natta, degli Occhetto ecc ?

Se oggi posso scrivere, pensare, manifestare, impegnarmi per una società migliore, so di doverlo principalmente a loro

Vittorio Martini. La Spezia

«Rimpiazzeremo record e ori con gemellaggi e raduni...»

Caro direttore, fra le tante discipline sportive, in questi ultimi tempi si sta sempre più professionalizzando anche il gioco delle bocce, a quanto pare con prospettiva olimpica

Noi anziani abbiamo praticato da sempre tale gioco, e sembra che tale sport sia servito anche, in tempi lontani, per fare politica e parlare di democrazia e libertà. Senza niente condannare o respingere, sono certo di interpretare il pensiero di tanti giovani e anziani che praticano da sempre le bocce e che concordano con la risposta che ha rilasciato Misaglia a nome dell'Uisp alla stampa specialistica in materia di sport: nessuna ostilità verso il professionismo, ma aiutare, stimolare, mantenere e migliorare il carattere umano-morale-popolare, che rimane dietro ai record, all'oro e al denaro

Così, numerosi, pensiamo di dar vita ad una autogestita federazione autonoma bocce-propaganda, con o senza il cartellino Ubi-Coni. Rimpiazzeremo i record e gli ori con gemellaggi e raduni e dialogando con figli, figlie e nipoti.

Con il nuovo anno diamoci un po' tutti da fare i sindacati pensionati, l'Uisp e tutti gli enti di promozione Voglio ricordare che i medici ritengono per gli anziani le bocce una sana attività motoria.

Amedeo Sardelli.
Grassina (Firenze)

L'aeroplano militare quanta gente vuol portare?

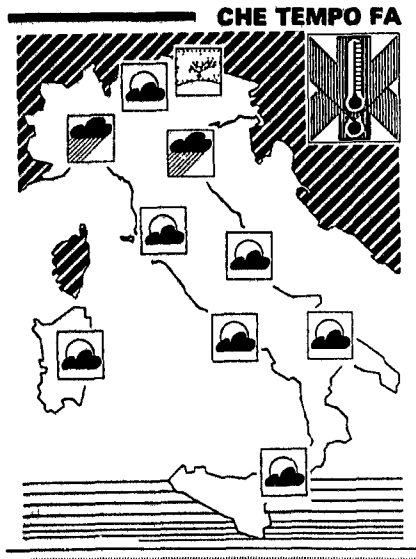
Cara *Unità*, il giorno 21 gennaio 1989 si inaugura al Museo Ermitage di Leningrado una mostra di Giorgio Morandi, organizzata dall'Associazione Urss-Italia e patrocinata dal Comune di Bologna, che ha invitato a presenziare all'apertura la signora Vincenza Bono Parrino, ministro dei Beni culturali

La signora sarà accompagnata nella sua visita, che non ha alcun carattere ufficiale, da undici persone funzionari e parenti Tutto il gruppo sarà aviotrasportato da un DC9 dell'Aeronautica militare sulla rotta Roma-Leningrado il giorno 20 il giorno 22 la comitiva tornerà in Italia partendo da Leningrado direttamente per Palermo. Sbarcata una parte del gruppo, il velivolo riporterà a Roma il resto dei passeggeri

Ci si domanda qual è il costo per lo Stato italiano di un *tour* di questo genere Non trovano i Beni culturali una migliore destinazione per questi soldi?

Lettera firmata. Per un gruppo di lavoratori italiani a Mosca

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l area di alta pressione che ancora governa il tempo sulla nostra penisola e sul bacino del Mediterraneo è in fase di lenta, graduale attenuazione Il vortice depressionario in quota che da qualche giorno si è portato dal Mediterraneo occidentale verso l'Italia, interessa più direttamente la fascia occidentale della nostra penisola Le perturbazioni atlantiche si muovono ancora a nord dell arco alpino ma nei prossimi giorni tenderanno a portarsi verso latitudini più meridionali

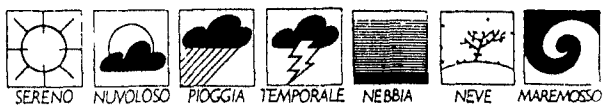
TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo generalmente nuvoloso e possibilità durante il corso della giornata, di qualche debole precipitazione isolata Sul settore nord-orientale, sulla fascia adriatica nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno Nebbia estesa e persistente sulla pianura padana specie il settore centro-orientale Sulle regioni meridionali scarsa nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno

VENTI: deboli di direzione variabile

MARI: generalmente poco mossi

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di qualche debole precipitazione isolata Durante il corso della giornata tendenza a rasserenamenti sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica Per quanto riguarda le regioni dell Italia meridionale scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno

LUNEDÌ E MARTEDÌ. l ara di alta pressione sarà praticamente esaurita e si profilerà, proveniente dall Europa settentrionale un convogliamento di aria fredda che si porterà sulla nostra penisola e innescherà la formazione di centri depressionari sul bacino del Mediterraneo Questa nuova evoluzione del tempo dovrebbe portare ad una fase meteorologica caratterizzata da annuvolamenti piuttosto persistenti associati a precipitazioni



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	−7	10	L Aquila	−6	4
Verona	−6	−4	Roma Urbe	−2	13
Trieste	7	11	Roma Fiumicino	0	13
Venezia	8ME2	11	Campobasso	1	9
Milano	−2	6	Bari	4	10
Torino	−2	11	Napoli	−1	15
Cuneo	3	9	Potenza	−2	9
Genova	8	15	S Maria Leuca	7	12
Bologna	−4	7	Reggio Calabria	6	15
Firenze	−3	13	Messina	11	14
Pisa	−2	14	Palermo	7	15
Ancona	−2	8	Catania	6	15
Perugia	1	10	Alghero	6	14
Pescara	−2	11	Cagliari	4	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	−2	3	Londra	3	8
Atene	5	8	Madrid	−1	13
Berlino	−1	2	Mosca	−4	2
Bruxelles	1	7	New York	4	9
Copenaghen	5	8	Parigi	3	5
Ginevra	0	4	Stoccolma	2	7
Helsinki	1	4	Varsavia	3	5
Lisbona	4	14	Vienna	−2	3

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.
Ore 7 30 - Rassegna stampa con Anna Maria Guadagni.
Ore 8 30 Come sarà l America di Bush? Parla Carol Beebe Tarantelli

Dalle ore 10 Achille Occhetto segretario del Pci risponderà alle domande degli ascoltatori.

Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno

FREQUENZE IN MHz Torino 104 Genova 88.55/94.250, La Spezia 97 500/105 200 Milano 91, Novara 91 350, Como 87 600/87 750/96 700 Lecco 87 900, Padova 107 750; Rovigo 96 850, Reggio Emilia 96 250 Imola 103 350/107, Modena 94 500 Bologna 87 500/94.500 Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800 Arezzo 99 800; Siena, Grosseto 104 500 Firenze 96 600/105 700 Massa Carrara 102 550 Perugia 100 700/98 900/93 700 Terni 107.600; Ancona 105 200, Ascoli 95 250/95 800; Macerata 105 500, Pesaro 91 100 Roma 94 900/97/105 550, Rieti (Te) 95 800 Pescara, Chieti 104 300, Vasto 96 500, Napoli 88 Salerno 103 500/102 850, Foggia 94 600, Lecce 105 300 Bari 87 600 Ferrara 105 700, Latina 105 550; Frosinone 105 550 Viterbo 96 800/97 050, Pavia, Piacenza, Cremona 90 950 Pistoia 95 600/97 400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539